

data la vita ad un grande benefattore del genere umano, ad un uomo che il Piemonte era superbo d'aver visto a nascere, e che la Repubblica Francese era gloriosa di annoverare tra i suoi cittadini.

Volevano sempre il disopra in tutto! Alla sera dello stesso dì, una carrozza di gala andò a soffermarsi alla porta della stessa casa.

Eymar era ito a prendere il Lagrange per condurlo seco a pranzo. Entrando nella sala del palazzo il cadente vecchio, appoggiato al braccio della bella e giovane moglie del Commissario civile della Repubblica Francese, scoppiò una salva di applausi. Erano presenti a far corteggio su due file, e battevano le mani Grouchy, il Presidente e il Segretario dell'Accademia delle Scienze, il Presidente della Municipalità, scienziati e artisti molti, fra i quali Palmieri disegnatore, Porporati incisore, Bonzanigo scultore in legno, Pécheux e Bagetti pittori, Collini statuario, Boucheron orefice.

In sul finire del pranzo, la cittadina Eymar diede principio ai brindisi, che furono molti.

Mentre scoppiettavano gli uni dopo gli altri, Eymar, atteggiandosi a uomo invaso da gioia strabocchevole, corse a baciare e ribaciare il vegliardo, che la gente vide alla sera al teatro nel posto d'onore del palco del Commissario, corteggiato dalla sua leggiadra sposa.

Anche allora vi fu in onore di Lagrange un'adunanza solenne dell'Accademia delle Scienze. Eymar vi andò in gran pompa, e favellò abbastanza bene. Il Presidente dell'Accademia adulatoriamente rispose, che se il Piemonte aveva per sè la gloria d'aver data la vita al celebre Lagrange, era riservato alla grande Nazione il compensarne i meriti, e così di far conoscere al mondo come essa sapeva pregiare i veri meriti. E conchiuse inneggiando ai Generali francesi « i quali erano sempre